

Regione Lombardia
Celebrazione per l'augurio di Pasqua
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Palazzo Pirelli – Auditorium gaber
30 marzo 2021

Non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio

1. *Perché vi accanite contro di me?*

Tutto è contro di me.

La mia casa è diventata una casa ostile: sono insopportabile per la moglie, per i familiari. Sono disprezzato da coloro che mi dovrebbero rispettare e servire. Sono oggetto di scherno persino per i ragazzi.

La gente che mi sta intorno non mi conosce più, non prova una briciola di compassione. Persino voi, miei amici, non avete pietà di me: *fino a quando mi tormenterete e mi opprimerete con le vostre parole? Almeno voi, miei amici...!*

Il mio corpo è diventato un tormento: il male mi ha rovinato la salute, una piaga che mi consuma, un dolore che non mi lascia requie.

Gli uomini che abitano nei palazzi preparano una congiura: *i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote...* Le istituzioni, i custodi della legge e della tradizione religiosa tramano per agire contro la legge e per togliermi di mezzo.

Che posso pensare del mio Dio? Mi viene da pensare che si è arrabbiato con me, che si accanisca contro di me, che mi abbia abbandonato. Ma perché? Che cosa ho fatto di male? Se fosse giusto mi farebbe giustizia: mi sono sempre comportato bene. Se fosse buono mi farebbe del bene: non ho mai fatto del male a nessuno.

Tutto è contro di me. E non so darmi ragione e non trovo conforto da nessuna parte.

2. La morte come un risarcimento?

Giobbe sa che il *redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere*. La sua fede incrollabile lo induce a pensare che in qualche modo sarà risarcito di tutte le sue pene. Si immagina la morte come il momento del risarcimento: *Dopo che questa mia pelle*

sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno.

Il giusto tribolato nella salute, negli affetti e perseguitato conferma la sua fede, reagisce ai luoghi comuni della banalità che vogliono convincerlo di essersi meritato le sue sofferenze: se sei così tribolato qualche cosa di male l'avrai fatto. Ora ne paghi la pena.

Il rapporto del soffrire con la colpa è una parola insopportabile per Giobbe.

Giobbe continua a credere e quindi si fida più di Dio che dei ragionamenti umani. Siccome non vede via d'uscita, continua a fidarsi di Dio e professa la sua fede: non c'è via d'uscita, ma Dio la troverà. Io vedrò Dio.

3. *Un angelo di Dio.*

Ma forse noi incontreremo un angelo di Dio, come racconta la vicenda di Tobia: *uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sapendo minimamente che fosse un angelo di Dio.*

Tobia cerca una guida per il viaggio che l'aspetta. È inesperto e smarrito. Incontra però un angelo di Dio e intraprende il viaggio della sua vita.

In questa Pasqua complicata, limitata, tribolata raccogliamo l'esperienza di Tobia come una promessa.

Anche noi incontreremo un angelo di Dio. Non lo riconosceremo. Non sappiamo minimamente quale aspetto potrà avere. Ma se cerchiamo una guida per il viaggio che ci aspetta, troveremo un angelo Dio.

L'augurio e la promessa di questa Pasqua si può quindi esprimere così: se raccogliete la sfida di un viaggio in un paese inesplorato, l'angelo di Dio vi guiderà.

4. In viaggio: verso dove? Per quali strade?

In questo momento è dunque necessario avere coraggio e avere fiducia, avere sapienza ed essere forti.

4.1. Decidere il viaggio. Non possiamo stare fermi. Non possiamo vivere una vita sospesa, in attesa che si diano le condizioni desiderabili per il viaggio. Abbiamo la responsabilità di metterci in cammino. Non ci aspettiamo che piovano dal cielo una soluzione per i nostri problemi. Ma dove dobbiamo andare? Verso un nuovo paese. Crediamo alla promessa. È scritta nell'umanità: *fratelli tutti!*

4.2. Accompagnati dall'angelo di Dio. Le indicazioni dei tecnici sono indispensabili, la competenza nei diversi ambiti sono preziose, i consigli di tutti sono benvenuti. Ma noi, poiché ci fidiamo di Dio, abbiamo bisogno di una sapienza che renda saggi e forti, che ispiri il cammino. L'angelo di Dio non risolve i problemi al nostro posto, non rende facili le cose difficili. Illumina però i passi da compiere, insegna che anche nella difficoltà ci può essere una ispirazione, come il pesce aggressivo può rivelarsi un rimedio, offrire una medicina.

4.3. La terra sconosciuta si rivela un paese amico. Il giovane Tobia trova nella Media, nel paese sconosciuto gente amica, parenti generosi, promesse di futuro. L'angelo di Dio aiuta a riconoscere nella situazione una occasione e a esplorare l'inedito.

5. Chi è l'angelo di Dio?

L'angelo di Dio non si riconosce per qualche segno particolare.

Forse sei tu. Forse anche tu puoi essere un angelo di Dio. *Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore* (Tb 12, 15).